

Abitare Questa è la mia casa



Legno & Pietra

L'avanzata della bio-edilizia

*In Val Pusteria, materiali a chilometro zero
Un grande cortile regola la luce e il calore*

La costruzione non passa inosservata. Salendo dalla Val Pusteria, prima di Brunico, dalla strada si vedono i lati esterni della casa. Intonacati di chiaro. Con la tecnica delle terre naturali, la stessa usata per secoli nei masi dei contadini. Poche le aperture e le finestre. Un vecchio trucco per combattere il freddo quando il vento soffia da nord ma anche il caldo delle giornate estive. Un guscio esterno minimalista, essenziale nelle forme, in netto contrasto col verde dominante della vallata. Lo stupore aumenta avvicinandosi, quando si scopre che il quarto lato della casa non c'è. Semplicemente sparito. Al suo posto uno spazioso cortile aperto. Realizzato in legno e vetro, col pavimento in terracotta. Una volta entrati, la sensazione è quella di trovarsi in una grande «culla», una protezione naturale. Benvenuti in casa Firber, che in dialetto significa «posto dove si lavora il grano». Siamo a Riscone ai piedi dell'incantevole Plan de Coronas in Alto Adige. Spiega Joachim Rubner, 42 anni, l'architetto che l'ha costruita e qui vive con la moglie Gisela e il figlio Daniel: «L'idea originale richiama quella della Domus romana. Un cortile a pianta quadrata rivolto a ovest con lo scopo di far entrare luce e sole dalle grandi finestre». Un concetto semplice. Catturare i raggi orizzontali dei mesi freddi per riscaldare in modo naturale ma anche riparare l'interno dal caldo, quando i raggi sono perpendicolari durante l'estate.

Siamo dunque in presenza di una casa di nuova concezione, realizzata nel rispetto dell'ambiente, seguendo precisi criteri di eco-sostenibilità. Che attuati in modo serio significano concreti risparmi di energia. E soldi. Fino al 50% rispetto alle abitazioni tradizionali. Non per nulla Firber Haus è la prima in Italia a essere certificata con il marchio «CasaClima Nature». Uno strumento introdotto dall'omonima Agenzia di Bolzano per

valutare un edificio, sia dal punto di vista dell'efficienza energetica, sia per l'impatto su ambiente e salute dell'uomo. Assieme ai consumi attivi, vengono analizzati i materiali usati per costruire la casa e l'emissione di Co₂ nell'atmosfera. Non ultimo i costi per il trasporto in cantiere. In termini tecnici tutta l'energia «grigia» spesa durante la

Il primato

Intonaci con terre naturali, finestre fisse, energia da biomasse: i Rubner ai vertici dell'ecosostenibilità

costruzione. Ecco perché una delle regole per risparmiare è quella di servirsi di materiali a «chilometro zero». Reperiti per quanto possibile più vicino. «Nel nostro caso la scelta primaria non poteva che cadere sul legno — racconta Joachim — da quello lamellare della struttura portante, ai pannelli di rivestimento esterni in larice fino al parquet in rovere affumicato». Una scelta vincente per i tempi. In soli tre mesi di lavoro, casa Firber era montata chiavi in mano. «Con tanto di brindisi con le maestranze».

Anche per gli interni il materiale dei boschi trionfa. Dai mobili in larice alle coperture delle pareti. Do-

ve le finestre sono fisse. Non si aprono, sono inserite come «quadri viventi». «Incorniciate per mostrare il paesaggio circostante fino alle cime innevate dell'alta Valle Aurina». Ma l'apoteosi del legno si raggiunge nel cuore più interno della casa. Il locale della Stube, il sancta sanctorum del vecchio maso. Assi centenarie smontate pezzo per pezzo e poi rimontate all'interno. «Un'idea di Gisela, per tenere vive le tradizioni e ricordare a Daniel che proprio attorno alla stufa di terracotta le famiglie dei contadini consumavano i pasti con gli ospiti, appendendo i panni umidi sulle stecche vicino alla canna fumaria». Un passato ritrovato anche nella ca-

setta del forno di inizio Novecento, dove i vecchi cucinavano una volta la settimana il pane col cumino. Intanto anche l'orto, tenuto con cura dalla padrona di casa nel tempo libero dall'insegnamento di tedesco e latino al liceo: «Nel periodo estivo ci dà i sapori freschi che uso per cucinare, l'ultimo raccolto è il cavolo di novembre».

L'eco-casa Rubner vuole essere l'esempio concreto di sostenibilità ambientale. Niente ferro e cemento per costruire, niente petrolio e combustibili solidi per l'energia. «Riscaldamento e acqua calda ci arrivano direttamente da Brunico — conclude Joachim —, dal moderno impianto di teleriscaldamento che funziona con biomasse». Inutile dire che sono trucoli di legno. Gli scarti delle falegnamerie della valle.

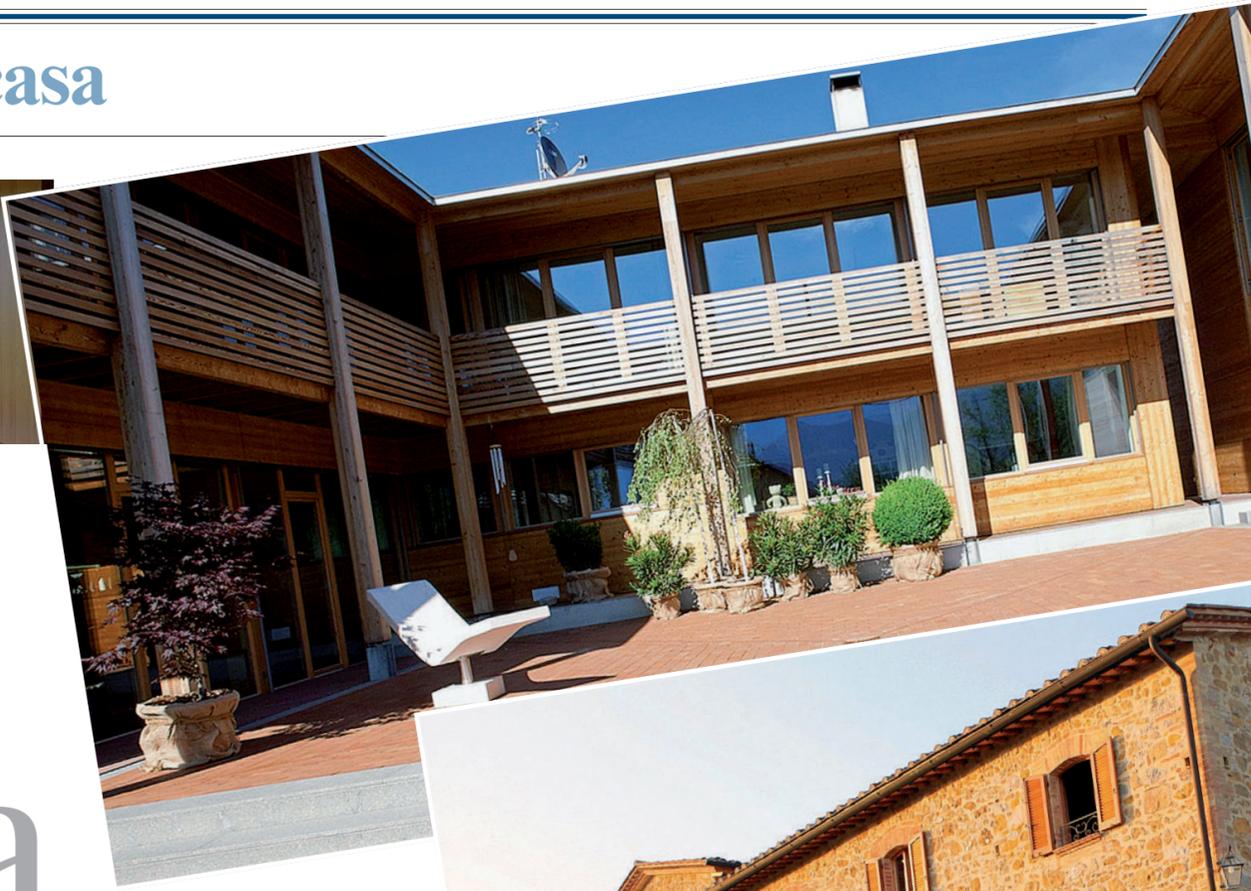
Umberto Torelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antico e moderno

In alto, la vista sulla vallata. Sopra, in senso orario, la nicchia nella boiserie di rivestimento; la famiglia Rubner; il soggiorno con tre tipologie di sedie; la corte riparata **foto di A. Maniscalco**



Svolta In 5 anni costo degli impianti dimezzato. Fotovoltaico, si risparmia fino a 400 euro l'anno

Una nuova sensibilità E gli incentivi spingono le energie alternative

Ce l'avessero raccontato solo qualche anno fa, neanche i visionari che credono ancora a Babbo Natale l'avrebbero bevuta. In Italia esiste un mondo alternativo all'edilizia in muratura. L'ubriacatura da calcestruzzo è in via di smaltimento e nel lessico (oltre che nelle case) degli italiani sono entrate parole come isolamento termico, moduli fotovoltaici per produrre energia, riscaldamento a pavimento, geotermica per tutte le stagioni, strutture realizzate con materiali naturali. La rivoluzione delle «bio-case» è partita dal materiale più antico del mondo, il legno. Un dato spiega la tendenza: nel 2005 erano state costruite mille case a struttura in legno, l'anno scorso 4 mila oltre alle duemila del Piano C.A.S.E. all'Aquila. Un rapporto costi benefici tra i più favorevoli, una passione, quella verso il legno, rinata solo negli ultimi anni. «Le risorse forestali, raddoppiate negli ultimi 70 anni, sono state utilizzate senza una pianificazione coerente, a differenza di altri Paesi europei che con meno disponibilità hanno sempre creduto nel materiale», spiega Paolo Ninatti, presidente di Assolegno.

Basti pensare alla Germania dove il 25% degli edifici ha una struttura in legno o la Francia con il 15%. Poco a confronto di Paesi come gli Stati Uniti o quelli scandinavi dove si supera il 90%. Le stime in Italia parlano oggi del 3%. Il problema? «Si associava il legno all'effetto baita, al rivestimento esterno: negli ultimi anni si è ripensato il legno come elemento strutturale per lo scheletro delle abitazioni: un'inversione di tendenza mossa dalla crescente sensibilità ecologica, ma siamo solo al casello dell'autostrada, ci attende una lunga strada di crescita», prosegue Ninatti. Il cerchio si è chiuso negli ultimi anni. Il legno è materiale non chimicamente trattato, sostenibile, rigenerabile, che assorbe e rilascia umidità e scherma i campi elettromagnetici. La gente ha cominciato a sperimentare ed è rimasta piacevolmente sorpresa. La produzione aumenta e i costi di produzione crollano. E così che si solidifica il boom delle «bio-case». Aumentano e si scoprono le nuove tecnologie da fonti rinnovabili. E qui dove a colpi d'incentivi la rivoluzione ha preso forma. In Italia sono tra i più alti al mondo e rendono l'investimento alla portata di tutti. Se cinque anni fa un impianto da tre kilowatt costava 20 mila euro, oggi ne costa la metà. «E continuerà a dimezzarsi» spiega Gerardo Montanino, capo della divisione operativa di GSE, la holding pubblica che sostiene in Italia lo sviluppo delle fonti rinnovabili. «Dieci anni fa, quando è stato realizzato il primo impianto foto-